Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Un altro paradosso della normativa italiana

Le problematiche relative all'Autorizzazione Unica Ambientale

A cura di Mauro Kusturin

Con il Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59, pubblicato sul S.O. della Gazzetta Ufficiale n. 124 del 29 maggio di quest'anno, è stato emanato il *Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale* (di seguito "AUA") *e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese* (di seguito "PMI") *e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale* (di seguito "AIA"), *a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.*

Il decreto in questione ha portato significative novità in tutto il campo ambientale; difatti, l'AUA spazia dai rifiuti agli scarichi, dalle emissioni in atmosfera al rumore, non trascurando neanche l'utilizzazione agronomica di diverse matrici (acque di vegetazione, effluenti di allevamento, fanghi da processi di depurazione).

L'articolo 1 stabilisce l'ambito di applicazione della normativa, disponendo, in prima battuta, che il regolamento in questione si applica alle categorie di imprese (PMI) ex art. 2 D.M. n. 19470 del 18.4.2005; inoltre lo stesso si applica anche agli impianti non soggetti ad AIA.

Lo scopo di questa normativa è quella di *"semplificare"* la burocrazia delle PMI: questa linea era stata già intrapresa dal D.P.R. n. 227/2011, sul quale il sottoscritto ha pubblicato un articolo su questa testata, nell'ottobre 2012, in cui si evidenziavano i pregi ed i difetti, che alla luce di quanto riportato nel D.P.R. n. 59/2013, sono comuni ad entrambi i provvedimenti.

La semplificazione è di sicuro un fine lodevole, che si scontra con due diverse problematiche molto attuali e che sono di una seria gravità: il livello di tutela ambientale e l'organizzazione dello stato italiano con particolare riferimento alle province, che ai sensi dell'art. 2 del decreto in oggetto sono individuate quale autorità competente al rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'AUA.

Ma tralasciando per un momento la tutela ambientale ed il notevole abbassamento del suo livello, dovuto in primis alla durata tombale dell'AUA (15 anni), soffermiamoci sulla seconda problematica che investe

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

in pieno l'autorità competente; in realtà, oltre alla provincia, il regolamento individua anche un altro soggetto importantissimo nella procedura AUA, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), il quale ha un ruolo non da poco visto che provvede, sempre ai sensi dell'art.2 del D.P.R. n.59/2013, ad adottare il provvedimento conclusivo del procedimento.

In merito al SUAP, sempre nel citato contributo dottrinale, mi ero espresso in modo molto negativo: difatti avevo dichiarato, che nei primi mesi di vigenza del D.P.R. n. 227/2011 avevo riscontrato diversi problemi, quali

1. *la scarsa preparazione e la cattiva organizzazione, in materia ambientale, della maggior parte dei SUAP;*
2. *la riluttanza delle piccole aziende ad adeguarsi alla nuova procedura (probabilmente il problema è legato al precedente);*
3. *difficoltà delle PMI nelle procedure informatica (posta elettronica certificata, invio telematico della documentazione, ecc);*
4. *difficoltà di dialogo tra l'autorità competente e la PMI richiedente, in quanto entrambi devono dialogare (esclusivamente per via telematica) attraverso il SUAP;*
5. *dubbi & perplessità sulle modalità relative ai diversi passaggi dell'iter procedurale (richiesta d'integrazione della documentazione o di pareri, ecc.).*

Oggi il mio giudizio, è ancor più negativo e ripeto che allora non è stato *"assurdo affermare che lo sportello unico, attualmente, svolge da tramite o meglio da* ***passacarte telematico*** *tra il soggetto attivo e quello passivo del provvedimento di autorizzazione … "*.

Come prevedevo nello scorso ottobre le cose non miglioreranno (almeno nei primi tempi) con l'attuale decreto sull'AUA; per me il SUAP sembra ancora *"come un attore che dovrà recitare, in un grande film, una parte che non ha minimamente acquisito".*

Inoltre personalmente non ho ancora chiaro cosa debba fare il SUAP al termine dell'iter: notificare l'AUA provinciale o provvedere alla stesura finale dell'AUA con un ulteriore provvedimento.

Ma passiamo alla Provincia quale autorità competente in materia di AUA.

Qui il legislatore deve decidere che fare delle province italiane: siamo passati dall'abolizione di tutte le province, al loro riordino con i vari accorpamenti, sino al lasciarle tutte in vita (almeno sino alla fine del 2013).

Nella situazione attuale è pur vero che le province, come quella presso la quale lavoro, esistono ma sono state soggette, nel bienno passato, a notevoli tagli sui bilanci che spesso superano di molto il 50%: questo ha provocato gravi ripercussioni sui servizi alla popolazione.

La crisi economica si ripercuote negativamente e massicciamente anche sulla tutela ambientale: difatti la scarsità di fondi ha portato ad una diminuzione drastica del livello di tutela ambientale in quanto è stato necessario ridurre tutte le voci di spesa, ivi comprese le spese di carburante, missione, straordinario deputate ai

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

controlli in materia ambientale. Inoltre con l'entrata in vigore del decreto di che trattasi la Provincia si è vista attribuire nuove e sostanziose competenze (basti pensare alle autorizzazioni allo scarico delle PMI nella pubblica fognatura) senza poter contare su nuove risorse umane, strumentali e finanziarie così come disposto dalla *clausola d'invarianza finanziaria* ex art. 12 D.P.R. n. 59/2013.

In conclusione la mia considerazione sulla corretta attuazione del decreto in parola non può che non essere molto pessimistica visto che lo stato affida un qualcosa a lungo termine (ben 15 anni di tutela ambientale) ad *"un ragazzino inesperto"* (il SUAP) ed ad un *"vecchietto morente"* (la Provincia).

Mauro Kusturin

Pubblicato il 17 giugno 2013

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)